

## RECENSIONI

ÉTUDES NUMISMATIQUES - Bruxelles (1960 - 1965).

Nei primi mesi del 1965 ha visto la luce il terzo volume degli *Études Numismatiques*, editi a cura del *Cabinet des Médailles* della Biblioteca Reale del Belgio. Ne sono autori la Signorina Jacqueline Lallemand ed il Dott. Marcel Thirion, che, con solerte passione, associata a chiara competenza, curano le raccolte numismatiche del grande Museo di Bruxelles.

Si tratta di una pubblicazione, che va assumendo carattere periodico e che si propone di offrire agli studiosi, con metodica documentazione ed adeguato commento, una visione coerente sui vari ripostigli monetali di recente rinvenimento, ovvero non ancora pubblicati, emersi nel territorio nazionale del Belgio.

Il concetto informativo non è soltanto degno di ampia lode dal punto di vista numismatico, ma appare particolarmente encomiabile come tentativo di raccogliere, con carattere di uniformità formale e metodica, tutto quanto ha tratto con le scoperte attuate in un ben localizzato ambiente territoriale, il che consente non soltanto l'analisi del materiale rinvenuto, ma bene lo inquadra nel più ampio campo delle indagini che tendono a chiarire rapporti di commercio e relazioni politiche e sociali, fra differenti regioni d'Europa, in diversi momenti della loro storia, e soprattutto là dove fanno difetto altri documenti sincroni.

Il primo volume venne pubblicato nel 1960 e la Signorina Lallemand vi ha esaminato:

1) « *Trèsor d'Antoniniens à Sterrebeek: Caracalla - Émilien* » rinvenuto nel 1959, non lungi da Bruxelles, e composto di un denaro al nome di Giulia Donna e di 357 antoniniani. Il pezzo più recente è

al nome di Emiliano (anno 253) mentre i tipi più numerosi appartengono a Gordiano III (n. 196) ed ai Filippi (n. 112). Ampia e ben condotta l'analisi critica e completo il catalogo dei pezzi.

2) A cura di M. THIRION: *Les trésors de sesterces d'Elverdinge et de Werken. Les imitations des bronzes de Postume et la circulation du bronze au III siècle*. Si tratta di due ripostigli, il primo di Elverdinge, presso Ypres, nella Fiandra Occidentale, scoperto verso il 1920 e subito diviso in vari lotti. L'Autore ha potuto esaminare 610 pezzi: cioè 401 sesterzi da Vespasiano a Massimino, 3 dupondi, un asse (di Commodo) ed un insieme di 196 pezzi del tempo di Postumo.

Il secondo ripostiglio, trovato a Werken, presso Dixmunde, è da tempo depositato presso la Società Archeologica di Bruxelles e risulta composto di 102 pezzi (fra i quali 22 sesterzi da Domiziano a Commodo e 74 sesterzi di Postumo). Figurano anche quattro antoniniani (Gallieno 1, Salonina 2, Valeriano iun. 1).

E' interessante constatare una lacuna numismatica di circa 60 anni, fra Commodo e Postumo, ma lo studio di questi due complessi monetari offre lo spunto all'Autore per segnalare ed elencare altri 22 ripostigli, già pubblicati, parimenti caratteristici per una composizione molto affine e che, in tal guisa consentono notevoli deduzioni sulla circolazione monetaria del tempo.

Il secondo volume, edito nel 1961, è dedicato ai «*Trésors monétaires antiques du Musée de Namur. (Gordien III à Gallien - Postume)*». Fra l'altro qui si precisa che *le Cabinet des Médailles de la Bibliothèque Royale se propose d'établir un repertoire des trouvailles de monnaies antiques faites en Belgique*, mettendo in luce che la limitazione geografica tende ad adeguarsi ad iniziative, già in atto in Stati contermini, quali i Paesi Bassi, la Francia e la Germania federale, mentre, dal punto di vista cronologico, si avverte che il repertorio stesso sarà circoscritto ai tipi dell'epoca romana e del primo medioevo, fino alle monetazioni dei Merovingi.

Sono descritti sette ritrovamenti:

- 1) MORIALMÉ: *bronze et argent de Domitien à Gordien III*. 108 monete descritte da M. Thirion.
- 2) DALLY II (1871): *deniers et antoniniens de Septime-Sévère à Valérien*. 87 pezzi, descritti e commentati dalla Sig. Lallemand.
- 3) VITRIVAL: *deniers et antoniniens de Sévère Alexandre à Gallien*. 14 pezzi, descritti dalla Stessa.
- 4) MALONNE: *sesterces de Domitien à Septime-Sévère et antoniniens de Gordien III à Valérien-Gallien*. 173 pezzi illustrati a cura di M. Thirion.

- 5) HAN-SUR-LESSE I (1851): *antoniniens de Postume*. 7 monete (M. Thirion).
- 6) DALLY I (1856): *deniers et antoniniens de Commode à Postume*. Il ripostiglio originariamente contava 316 pezzi, ora al Museo di Namur se ne contano soltanto 214, che la Signa Lallemand classifica e commenta.
- 7) NISMES: *bronze et argent de Domitien à Gallien-Postume*. 32 pezzi che, in modo singolare, rammentano il ripostiglio di Werken che lo stesso dott. Thirion ha illustrato nel primo volume.

« Di bene in meglio » si dovrebbe dire di fronte al terzo volume, edito nel 1965, che segna un passo avanti nel cammino tracciato dai due Autori che lo vanno percorrendo con sempre maggiore sicurezza. Una chiara prefazione del Dott. Lafaurie mette in evidenza l'importanza numismatica che va assumendo questa pubblicazione che associa ad una precisa analisi descrittiva una serie di efficacissimi commenti, ciò che vale, vieppiù, a mettere in luce la grande importanza che possono assumere i ripostigli monetali, soprattutto quando, purtroppo di rado, arrivano integri all'esame critico degli esperti.

Qui sono studiati quattro ripostigli.

1) NODEBAIS: *Bronzes constantiniens*.

Il Dott. Thirion esamina 465 monete dell'epoca costantiniana, rinvenute nel 1936, in zona prossima a Nivelles nel Brabant. Si presume che il ripostiglio dovesse originariamente contare almeno un migliaio di pezzi, eppertanto poco si può desumere da quanto rimane. Giova tuttavia constatare che, qualora le monete superstiti non siano state preventivamente molto scremate, è significativo che le zecche di Roma ed Aquileia siano rispettivamente rappresentate soltanto da 4 e 3 pezzi ciascuna, ciò che, tradotto in percentuale, dà: 0,88 % e 0,66 %. Costatazione importante e da tenere in debita considerazione qualora non ci si trovasse in presenza della sola metà del materiale emerso.

2) LIERRE: *Bronzes de Constantin I à Arcadius-Honorius*.

Ripostiglio scoperto nel 1937 a Malines e subito disperso. Sono state recuperate 2333 monete su di un totale che si presume fosse di almeno 4000 pezzi.

La Signorina Lallemand esamina molto accuratamente questo materiale che, fra l'altro, conta 197 pezzi illegibili e 1093 sui quali non

si possono identificare le marche di zecca. Sono notevoli i tipi di Magno Massimo (9), Flavio Vittore (9) ed Eugenio (18); Arcadio è rappresentato da 514 esemplari ed Onorio da 249.

I pezzi decifrabili sono così ripartiti, per zecca: Roma 267, Aquileia 47, Treviri 80, Lugdunum 109, Arelate 405, Siscia 1, Thessalonica 3, Heraclea 1, Constantinópolis 1, Cyzicus 2, Antiochia 4. Ripostiglio occultato nei primi anni del V secolo.

3) KONINKSEM: *Bronzes de Claude II à Arcaudius-Honorius.*

Scoperto nel 1894, originariamente contava 364 pezzi, ma alla Sig.na Lallemand vennero affidati per lo studio, soltanto 216 esemplari. Occultato dopo la morte di Teodosio (395) costituisce un notevole esempio della circolazione locale alla fine del IV secolo, poichè accanto ad 87 tipi di conio regolare sono quì frammiste 70 imitazioni sincrone, da Claudio il Gotico ai Costantini, ed in più figurano 58 tipi frammentati o del tutto indecifrabili.

4) VEDRIN: *Sous d'Or de Magnus Maximus à Anastase.*

Lo studio di questo importantissimo tesoro aureo appare condotto in modo veramente esemplare dalla Signorina Lallemand, che ne ha ben intuito tutto il valore numismatico e documentario. Si tratta di 69 solidi, rinvenuti nel 1920, nei pressi di Namur, che si possono ritenere occultati fra il 491 ed il 500 e che costituiscono un insieme integro e composto di pezzi molto ben conservati.

I due terzi delle monete (41 su 69) provengono da zecche italiane.

Ravenna conta 21 solidi, Mediolanum 11 e Roma 9; si aggiungono 5 tipi senza marca di zecca, ma di conio occidentale. 5 tipi di Gallia (Arelate 3 e Treviri 2); 18 della zecca di Constantinópolis. Questo rilievo, insieme alla composizione organica del complesso, nel quale si annoverano monete al nome degli Augusti di Occidente, e precisamente: Petronio Massimo (1), Maggioriano (3), Libio Severo (5), Antemio (5), Glicerio (1) e Giulio Nepote (5), conferiscono un carattere molto singolare, e proprio dei ripostigli aurei occultati nel Nord dell'Europa. Soprattutto si mette in evidenza la differente costituzione dei tesori rinvenuti in Italia, come, ad esempio, quello di Reggio Emilia, scoperto nel 1957, nel quale la zecca di Constantinópolis è rappresentata da 56 solidi su di un totale di 60, mentre i 4 restanti sono divisi fra Ravenna (3) e Thessalonica (1). Si aggiunga che quì non figura alcuno degli Augusti di Occidente, contemporanei a Marciano, Zenone e Basilisco.

Accanto alla precisa classificazione dei solidi, tutti molto bene illustrati nelle tavole II-VI, si deve qui apprezzare l'ampio studio

complementare che vale a mettere in chiara luce l'importanza di questo tesoro.

Esso è articolato in tre capitoli:

- 1) *Les sous d'or de Glycère à Milan.* Sono esaminati ed illustrati i soli cinque esemplari noti di questa grandissima rarità numismatica, mettendo anche in evidenza che si tratta di tipi tutti provenienti da un unico conio di D/ e da 3 conii di R/. Si può aggiungere che, per quanto consta tutti questi esemplari sono stati trovati nel Nord d'Europa.
- 2) *Les sous d'or de Népos et Zénon à Milan.* Si tratta di un notevolissimo contributo alla monetazione di Milano-romana. 50 illustrazioni (tavv. VII - XI) offrono una chiara visione di questo complesso che si compone di tipi generalmente rari, fra i quali emergono i solidi di Zenone, noti in pochi esemplari, che nel campo del R/ recano delle lettere (o numeri) che fino ad ora non sono stati esaurientemente interpretati.
- 3) *Les sous d'or émis à Rome et à Ravenne, au nom de Zénon, après la déposition de Romulus Augustule,* che non è rappresentato in questo ripostiglio.

Si tratta di rare emissioni caratterizzate dalla segnatura della marca di zecca, che non figura più nel campo del R/, ma che si legge, più o meno chiaramente, alla fine della leggenda del R/: VICTORI AAVGGG....

12 riproduzioni documentano molto bene questi tipi, che si potrebbero definire di transizione, poichè con Anastasio la segnatura nel campo diventa eccezionale, ed anche le emissioni occidentali sono distinte da lettere-numero collocate alla fine della leggenda del R/, e dall'esergo COMOB, invece di CONOB.

Sia concesso di esprimere i più vivi complimenti alla Signorina Lallemand ed al Dott. Thirion per la loro lodevole iniziativa, che meriterebbe d'essere imitata anche in Italia, dove è ben noto che importanti ripostigli giacciono, da anni, nelle segrete delle Soprintendenze e dei Musei, mentre molti studiosi attendono di conoscerli, per sviluppare analisi ed istruttivi confronti.

Questi *Études Numismatiques* costituiscono un esempio anche per l'ampiezza delle fonti informative alle quali attingono e per l'esemplare chiarezza con cui sono redatti.

O. ULRICH - BANSA